

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**118.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 APRILE 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO**

**INDICE**

|   | PAG.             |
|---|------------------|
| <b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>   |                  |
| Fico Roberto, <i>Presidente</i> .....   | 2                |
| <b>Seguito dell'esame dello schema di decreto<br/>del Presidente del Consiglio dei ministri<br/>concernente l'affidamento in concessione<br/>del servizio pubblico radiofonico, televisivo<br/>e multimediale, con l'annesso schema di<br/>convenzione (Atto n. 399):</b> |                  |
| Fico Roberto, <i>Presidente</i> .....   | 2, 3, 5, 6, 7, 8 |
| Airola Alberto (M5S) .....  | 3, 7             |
| Minzolini Augusto (FI-PdL XVII) .....   | 3, 4             |
| Nesci Dalila (M5S) .....  | 6                |
| Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD) .   | 3, 4, 5, 6,<br>7 |
| Rossi Maurizio (Misto-LC) .....   | 2, 5, 6          |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ROBERTO FICO

**La seduta comincia alle 17.45.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, con l'annesso schema di convenzione (Atto n. 399).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, con l'annesso schema di convenzione su cui la Commissione, ai sensi dell'articolo 49, comma 1-quinquies, del decreto-legislativo n. 177 del 2005, è chiamata a esprimere il proprio parere.

Propongo che anche per la seduta odierna sia pubblicato il resoconto stenografico.

*(La Commissione concorda).*

Ricordo che nella seduta dello scorso 3 aprile si è conclusa la discussione generale e che il termine per la presentazione di

proposte emendative era stato fissato a mercoledì alle ore 12.

Comunico che, nell'ambito delle proposte emendative pervenute sono state ritenute irricevibili la 0.1 Crosio, riferita alla Premessa, e la proposta di parere alternativo presentata dal senatore Crosio; sono state ritenute inammissibili, o perché in contrasto con disposizioni legislative vigenti o perché estranee all'oggetto della convenzione, le proposte emendative: quanto alle premesse, 0.2 Crosio, 0.4 Rossi, 0.5 Rossi, 0.6 Rossi, 0.7 Rossi, 0.8 Rossi, 0.9 Rossi; quanto all'articolo 1, 1.1 Rossi, 1.6 Rossi, 1.7 Rossi, 1.12 Rossi, 1.17 Rossi, 1.23 Rossi; quanto all'articolo 2, 2.1 D'Ambrosio Lettieri, Gasparri, 2.2 Crosio, 2.3 Lupi; quanto all'articolo 3, 3.3 Rossi, 3.6 Ruta, 3.7 Crosio, 3.29 Rossi, 3.30 Liuzzi e altri, 3.42 Rossi, 3.43 Rossi, 3.44 Rossi, 3.65 Rossi e 3.66 Rossi, 3.70 Airola e altri; quanto all'articolo 4, 4.2 Rossi, 4.3 Rossi; quanto all'articolo 6, 6.1 Rossi, 6.2 Rossi, 6.5 D'Ambrosio Lettieri, Gasparri, 6.10 e 6.11 Brunetta, Minzolini, Villari; quanto all'articolo 7, 7.1 Rossi; quanto all'articolo 9, 9.1 Rossi, 9.5 Rossi; quanto all'articolo 11, 11.1 Rossi; quanto all'articolo 13, 13.1 D'Ambrosio Lettieri, Gasparri, 13.2 Rossi, 13.4 Fratoianni, 13.5 Buemi, 13.8 Buemi, 13.9 Fratoianni; quanto all'articolo 14, 14.1 Rossi. Ripeto che le suddette proposte emendative sono state ritenute inammissibili o perché in contrasto con le disposizioni legislative vigenti o perché estranee all'oggetto della convenzione.

Il senatore Rossi chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO ROSSI. Sull'ordine dei lavori tengo che venga messo agli atti che la dichiarazione di inammissibilità dei presenti emendamenti è priva di fondamento giuridico. I presenti emendamenti, infatti,

non sono una modifica della normativa italiana relativa al concessionario del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, ma una doverosa interpretazione di tale normativa in modo conforme al diritto europeo. Ogni operatore istituzionale di uno Stato membro dell'Unione europea deve interpretare e attuare le leggi del suo Stato membro in modo, come si dice in termini tecnici, comunitariamente orientato. Nel caso specifico, quindi, il presidente della Commissione bicamerale di vigilanza sulla Rai deve interpretare la normativa concernente la Rai in modo conforme al diritto dell'Unione europea, avendo chiaro il seguente presupposto. Al concessionario pubblico è affidata l'attività radiofonica, televisiva e multimediale di servizio pubblico, ma è anche permessa l'attività commerciale, compresa la pubblicità. Mai tale attività commerciale può superare il 19 per cento dell'attività complessiva e mai può essere svolta utilizzando il denaro pubblico, né l'attività di servizio pubblico può essere sostenuta con denaro pubblico in modo irragionevole e sproporzionato, e ciò per evitare la violazione del diritto dell'Unione europea in materia di libera concorrenza e di aiuti di Stato. Questa è la *ratio*, il fondamento giuridico dei presenti emendamenti, ritenuti erroneamente inammissibili.

Alla luce di tanto, ritengo doveroso sottoporre al voto democratico di questa Commissione i presenti emendamenti, assumendoci poi le nostre responsabilità. Chiedo quindi di riflettere sull'inammissibilità e che vengano invece reinseriti, perché a mio giudizio non sono assolutamente in contrasto, e quindi chiedo che vengano messi poi ai voti.

**PRESIDENTE.** Rossi, gli emendamenti non verranno votati, perché sono stati dichiarati inammissibili. I suoi emendamenti verranno pubblicati, ma non verranno votati in Commissione. Le dico anche, proprio per quello che ha detto all'inizio del suo discorso di interpretazione della legge, che a me sembra che proprio nelle sue parole ci sia il motivo dell'inammissibilità degli emendamenti. Non possiamo essere noi, in un atto amministrativo, interpreti di

una legge, che è una fonte superiore rispetto a quello che stiamo esaminando. L'interpretazione della legge anche in relazione al diritto comunitario che lei cita, e che noi recepiamo come Parlamento, si fa in Parlamento e nel procedimento legislativo. Non è questo il procedimento adeguato per fare quello che lei dice. Capisco la natura degli emendamenti, ma sono inammissibili.

**ALBERTO AIROLA.** Sull'ordine dei lavori, presidente, preferisce che chieda spiegazioni sull'inammissibilità di un nostro emendamento adesso o lasciamo la parola al relatore, che darà tutte le sue valutazioni e poi potremo aprire un piccolo spazio? Sul 3.70 ho dei dubbi relativamente alla giustificazione data.

**PRESIDENTE.** Sì, sui motivi che ho citato. Rimane il fatto dell'inammissibilità. O sono stati ritenuti inammissibili perché contrari a disposizioni legislative vigenti o perché estranei all'oggetto della convenzione.

**AUGUSTO MINZOLINI.** Direi di esprimere le riserve sul tipo di criterio utilizzato sull'ammissibilità o meno, credo, poi decidiamo come andare avanti. Soprattutto, mi soffermo sulla vicenda che riguarda il tetto degli artisti, i famosi 240.000 euro.

**ALBERTO AIROLA.** È su questo che avevo aperto la questione.

**AUGUSTO MINZOLINI.** Direi di parlarne. Ne parliamo ora o dobbiamo fare l'esame di tutti gli emendamenti? Ne parlerei ora.

**PRESIDENTE.** Potremmo dare la parola al relatore su questo.

**VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO.** Intervengo sull'ordine dei lavori.

Qui siamo tutti i parlamentari. Facciamo parte non solo della Commissione bicamerale, ma anche delle Commissioni permanenti. In questi anni, chi più chi meno, tutti abbiamo avuto dimestichezza

con le procedure legislative. Abbiamo avuto tutti a che fare col fatto che sui singoli provvedimenti vengono presentati gli emendamenti, sui quali c'è un giudizio tecnico dato dalla presidenza della Commissione in relazione all'irricevibilità o all'inammissibilità. Non è una questione di merito, ma una cosa che abbiamo imparato tutti, da quando abbiamo presentato gli emendamenti alla legge di bilancio o ad altro. Sappiamo che, se dichiarati inammissibili, si fanno i conti col fatto che...

AUGUSTO MINZOLINI. Questo non significa che io non possa dire...

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Se posso finire...

AUGUSTO MINZOLINI. Non sto contestando quello.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Questo è per chiarezza. Il primo passaggio è questo. Per questo sto intervenendo sull'ordine dei lavori. Se poi mi verrà data la parola sulla fase successiva, cioè sul testo, interverrò sul testo. Adesso sto parlando di questo. A me, se vogliamo fare la discussione, la ragione sembra abbastanza chiara. Il tetto degli stipendi è una norma primaria inserita in una legge, questo parere è su un atto amministrativo, lo schema di convenzione collegato al rinnovo di una concessione: interpreteremmo una norma primaria con un atto subordinato, che è uno schema di convenzione collegato a un rinnovamento di concessione, un atto amministrativo. È evidente che l'emendamento non è ammissibile. Siccome Minzolini l'ha posto in termini politici e, oltre a essere parlamentari con la domestichezza della tecnicità, facciamo tutti attività politica, credo che sia corretto — questa è la mia opinione — che questa Commissione affronti un tema così rilevante.

Nell'Ufficio di presidenza, abbiamo già calendarizzato l'audizione dei vertici Rai in base alla previsione di legge, cioè devono venire a relazionare sull'attività semestrale. Secondo me, ha senso che questa Commissione, in vista di quest'audizione già calen-

darizzata o che già abbiamo richiesto, specifichi all'azienda — mi sembra che abbiano anche un consiglio di amministrazione su questo — che venga a riferire sull'attività semestrale e su questa vicenda del tetto degli stipendi. Quello è il luogo in cui questa Commissione può affrontare politicamente questo tema e interagire con i vertici Rai. Se si ritiene utile anche un'audizione del Governo su questo tema, possiamo calendarizzare anche quello, ma credo che ogni cosa, proprio perché non sottovaluto il tema politico, vada collocata nell'alveo corretto.

AUGUSTO MINZOLINI. Sull'argomento vorrei dire soltanto due parole. Ci sono state indicazioni sul tema da parte sia del Governo sia del Parlamento, quella è anche una definizione su cui si ragiona relativamente a una concessione che andrà avanti per i prossimi dieci anni. Relativamente al servizio pubblico e a un'azienda estremamente ibrida — non si capisce quando è servizio pubblico, quando non lo è, abbiamo fatto tutta la discussione sui bilanci differenziati e via dicendo — credo che quella sia un'indicazione che dovrebbe essere data. Ha una sua valenza. L'abbiamo fatto nella legge e lo riportiamo anche nella concessione. Un tema di questo tipo è importante e, soprattutto, riguarda il prestigio delle istituzioni. Le indicazioni sono state abbastanza chiare da parte sia del Governo sia del Parlamento. Penso che andrebbe riaffermato partendo anche da un presupposto: mi sembra che questa vicenda sia stata posta con una forte dignità, poi contemporaneamente viene quasi aggirata attraverso un parere dell'Avvocatura dello Stato. Da questo punto di vista, lascia un po' perplessi. Noi abbiamo posto delle questioni. Probabilmente, ci sono orecchie da mercante sul tema. Poi si pongono altri strumenti, che probabilmente non sono neanche quelli validi per aggirarlo, come il parere dell'Avvocatura dello Stato, che mi lasciano perplesso. Abbiamo fatto quel discorso e quella proposta proprio partendo dalle decisioni prese dal Governo e dal Parlamento, punto. Io riaffermo questa posizione.

MAURIZIO ROSSI. Presidente, vedendo quello che è stato abolito, non posso che rimarcare che vengono usati due pesi e due misure.

La convenzione, all'articolo 3, lettera *m*), che dice dell'« assenza di messaggi pubblicitari nei canali tematici per bambini » non fa parte del TUSMAR, che non autorizza a togliere la pubblicità dal canale tematico dei bambini. Allora, non si può dire che non posso dire che ci sono tre canali di servizio pubblico senza pubblicità e tutti gli altri commerciali. È veramente grave quello che sta avvenendo. Questo è un esempio del TUSMAR, ma nel caso del parere del collega relatore Peluffo, all'articolo 3, lettera *r*), inserisce « assenza dei messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo »: non è scritto nel TUSMAR che si possono togliere. Sono il primo a volerli togliere ovunque, ma si stanno usando due pesi e due misure. Vorrei ricordare che tutto quello che ho fatto, che è cercare di rendere legittima una convenzione che secondo me non lo è, segue quanto è stato detto da Giacomelli, da Agcom, da Corte dei conti, da Antitrust e da Morando, è stato separare nettamente in due parti le società, e ho addirittura fatto due tipologie di emendamenti: la divisione societaria in una società che ha il servizio pubblico e una commerciale o in due rami di azienda, che è l'aumento rispetto alla separazione contabile richiesto da tutti questi soggetti.

Vorrei ricordare che per la Corte dei conti le attività commerciali devono essere remunerate esclusivamente con ricavi diversi dal canone e che quelle disposizioni si pongono in linea con la normativa sovranazionale in tema di tutela della concorrenza, onde evitare la commistione delle risorse riservate al servizio pubblico con quelle delle attività commerciali. Questo è quello che è stato fatto inserendo precisamente una metodologia, per esempio la separazione societaria. Il relatore, però, mi ha detto che non si può fare una divisione societaria perché è una norma primaria. Non solo questo non è condiviso da alcuni professori universitari che mi hanno fatto una relazione sul tema, ma ho trovato una soluzione per non contraddire quanto detto

dal relatore: si creano due rami di azienda all'interno alla stessa società, uno di servizio pubblico e uno che fa il commerciale. La pubblicità, a quel punto, non è che non venga fatta dal soggetto che fa servizio pubblico, viene assolutamente fatta sui canali che non sono di servizio pubblico per non creare quella commistione di cui parlano l'Agcom e l'Antitrust.

Sono stati aboliti degli articoli senza alcuna ragione. Come si fa, ad esempio, ad abolire il mio emendamento « in premessa siano inserite le seguenti parole... », che è l'articolo 45, comma 1, del TUSMAR, che prevede che è affidato per concessione alla società per azioni, che, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 7, la svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il ministero, con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi del concessionario? Perché va tolto? È pedissequamente scritto quello che dice il TUSMAR. Vengono nominati altri punti del TUSMAR e non quello.

PRESIDENTE. Questo è abrogato. Quello che sta leggendo è stato abrogato.

MAURIZIO ROSSI. Come si fa a togliere, ad esempio, che non si tratta di un rinnovo di concessione, ma di una nuova concessione? È una nuova concessione. Il rinnovo della concessione non esiste, ma, come quando in taluni casi fu fatto, deve essere identica, alla virgola. Questo è un testo nuovo. Questa è una nuova concessione. Perché si deve rendere inammissibile un emendamento in cui dico che è... Assolutamente sì, perché vengono resi inammissibili degli emendamenti in modo assolutamente non condivisibile.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Abbiamo fatto un Ufficio di presidenza, in cui i gruppi avevano deciso di procedere oggi con una seduta in cui è stato chiesto al relatore di fare la formulazione di un nuovo testo, che doveva essere presentato oggi. La discussione sulle proposte emendative inammissibili è una novità assoluta. Non riesco a comprenderne i termini e gli elementi.



La mia domanda sull'ordine dei lavori è questa: intendiamo procedere come deliberato in Ufficio di presidenza? Diversamente, la seduta può finire qui. È già previsto un Ufficio di presidenza, che valuterà come procedere. Mi sembra che questo non sia un dibattito sull'ordine dei lavori, ma che vengano riproposte tesi, questioni. Mi sorprende. Ancora non avevo visto un dibattito così. Io ho rispetto per tutti, ma certo una Commissione ostaggio di un singolo componente è una novità che finora non avevo ancora visto.

**PRESIDENTE.** In questo momento, ho concesso degli interventi sull'ordine dei lavori, normali anche sull'inammissibilità degli emendamenti. È chiaro che, nel momento in cui gli emendamenti, come abbiamo tutti visto nelle varie Commissioni, vengono resi inammissibili dalla presidenza per i motivi che ho detto, rimangono inammissibili. Poi è chiaro che si può protestare, si può non essere d'accordo. A un certo punto, però, dobbiamo andare avanti. L'inammissibilità è inammissibilità. Andiamo avanti con il programma che ci eravamo dati, quindi con la relazione del relatore.

**DALILA NESCI.** Intervengo brevemente solo per dire che in altri contesti, come alla Camera, c'è il termine per poter presentare ricorso verso le inammissibilità. In questo caso, siamo di fronte a un altro tipo di procedura. L'argomentazione per cui non abbiamo dimestichezza con queste procedure non è valevole per quanto mi riguarda. Poiché non sono all'interno dell'Ufficio di presidenza, voglio solo portare brevemente un'argomentazione a beneficio di tutti.

Penso di poter parlare per tutto il gruppo del Movimento 5 Stelle: siamo d'accordo che all'interno dell'atto amministrativo non è possibile interpretare le leggi, ma è sicuramente possibile ed è nelle nostre prerogative fissare dei principi, come quello fissato nell'emendamento 3.70, dichiarato inammissibile, che introduce un principio di sobrietà, parla di adottare procedure finalizzate ad applicare i limiti di quell'ar-

ticolo. Non interpretiamo, quindi, ma fissiamo un principio che necessariamente deve essere inserito in quest'atto amministrativo e non in altri. Non specifica, non interpreta la legge, ma fissa un principio. Questo era il contributo. Eventualmente, se secondo il relatore quest'emendamento sui tetti degli stipendi è inammissibile, si può riformulare, perché è nelle prerogative del relatore farlo.

**MAURIZIO ROSSI.** Una domanda: avevo proprio chiesto come viene interpretata la norma sul ricorso sull'inammissibilità e vorrei sapere se c'è una risposta in tal senso.

**PRESIDENTE.** Il ricorso sull'inammissibilità si fa alla presidenza della Commissione bicamerale. È una prassi, non è regolamentato. Non c'è nel Regolamento, è una prassi. Avete sollevato una questione. Sentita anche la questione sollevata da Nesci, posso dire che rimane per me inammissibile. Si va avanti.

**VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO.** Sempre sull'ordine dei lavori, sul tema del tetto degli stipendi, viste la rilevanza e l'attualità, mi permetto di riproporre che questa Commissione si occupi della questione. Ho formulato una proposta, ossia quella di specificare, nella convocazione dei vertici Rai per la relazione semestrale prevista dalla legge di riforma della *governance*, questo punto. Poi c'è l'Ufficio di presidenza e, secondo me, in quella sede possiamo definire la data anche in relazione alla convocazione del consiglio di amministrazione. Peraltro, finora siamo di fronte soltanto a elementi forniti dalla stampa. Personalmente, non conosco il parere dell'Avvocatura. Credo che quello di cui abbiamo bisogno sia conoscere gli elementi dai vertici e, se ne hanno, eventualmente dal Governo. In questo modo, ognuno si potrà esprimere in una discussione che riguarda una norma primaria. Vista la rilevanza, quello che mi sento di proporre è questo, è sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** In questo momento, sempre sull'ordine dei lavori, non abbiamo il

parere dell'Avvocatura, se non a mezzo stampa. Da quello che so, il consiglio di amministrazione di Rai si dovrebbe riunire a breve, una decina di giorni, proprio per parlare della questione del tetto in relazione all'arrivo del parere dell'Avvocatura, che in ogni caso rimane un parere, non è una legge. Sarà quindi il consiglio di amministrazione che dovrà prendersi la responsabilità di andare in una direzione o in un'altra perché ha avuto un parere. Sappiamo che i pareri possono essere centinaia, anche discordi tra loro. Decideranno loro che cosa fare e che tipo di responsabilità assumersi a norma attuale. Questo è il punto. Sicuramente, in ogni caso, su questo dovremo fare un approfondimento con le prossime audizioni.

Per me, possiamo andare avanti con l'illustrazione di Peluffo della proposta di parere riformulata.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Come emergeva dalla discussione della scorsa riunione plenaria e in Ufficio di presidenza, il testo che vi è stato distribuito, che non rileggerò — è alla vostra attenzione — nasce dalla sollecitazione dei gruppi a verificare se una parte degli emendamenti potessero essere recepiti in una nuova versione.

Quello che avete sott'occhio è un testo ampliato, in parte anche modificato, rispetto al precedente, che nasce dal recepimento o dalla riformulazione di alcune proposte emendative. Mi permetto semplicemente di citare gli emendamenti che sono stati oggetto di questo lavoro, che quindi ritrovate in questa formulazione: Buemi 1.4, collegato adesso il Ruta 1.3, che prevede una riformulazione. Questo è l'articolo 1, comma 1. All'articolo 1, comma 5, partendo dal Gasparri 1.22, c'è una riformulazione, che poi troverete all'articolo 13, comma 2.

All'articolo 1, comma 6, viene recepito Fico 1.24; articolo 1, comma 7, partendo dall'emendamento Gasparri 1.29...

ALBERTO AIROLA. Perdonami, Fico è 1.24. Io ho 1.23, società concessionaria garante della...

PRESIDENTE. Nella nuova proposta di parere, le parti riformulate sono in neretto.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Airola e io abbiamo una numerazione diversa.

PRESIDENTE. Controllate.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Verifichiamo le versioni.

Dicevo che all'articolo 1, comma 27, c'è il Gasparri 1.29, che viene riformulato e anch'esso inserito all'articolo 13, comma 2, quindi lo trovate nel testo. Articolo 1, comma 7, Airola 1.31 viene recepito. All'articolo 3 vengono recepiti Bonaccorsi 3.5 e Verducci 3.14. Trovate Verducci 3.9 riformulato nel testo. Sempre all'articolo 3 sono recepiti, quindi inseriti nel testo, Airola 3.26, Bonaccorsi 3.27, Crosio 3.31, Liuzzi 3.33, Nesci 3.38, Gasparri 3.41, Liuzzi 3.57, Fratianni 3.60. Del 3.61 Margiotta trovate una riformulazione nel testo, sempre all'articolo 3. 3.62 Buemi e Pisicchio 12.4 — sono in due articoli diversi, ma hanno il medesimo oggetto, il bilancio sociale della RAI — sono riformulati all'articolo 12 nel testo che vi viene proposto. All'articolo 4 vengono recepiti 4.14 e 4.16 Bonaccorsi. Per 14.2 Liuzzi c'è una riformulazione nel testo del relatore. Vengono recepiti 14.3 D'Ambrosio Gasparri e, all'articolo 16, Liuzzi 16.2.

Ci sono poi una serie di emendamenti che hanno contenuto di dettaglio prescrittivo che a me sembra abbiano il proprio alveo naturale all'interno del contratto di servizio. Voglio ricordare che l'impostazione che abbiamo voluto dare alla costruzione di questo parere — era anche un elemento condiviso — è quello di guardare al combinato disposto tra convenzione, principi generali e contratto di servizio, con il meccanismo, che ormai diamo per assodato e che era nella prima versione, di indicare un termine entro il quale approvare il contratto di servizio e introdurre anche l'elemento vincolante di penale. In realtà, siamo stati noi stessi a dire di trovare un meccanismo per il quale il contratto di servizio deve essere fatto in tempi

certi e vincolanti. A mio giudizio, una serie di emendamenti che hanno un contenuto da contratto di servizio è più giusto che siano all'interno di quell'alveo, cioè della discussione che faremo successivamente sul contratto di servizio. Poi è alla valutazione dei singoli estensori degli emendamenti. Credo che quegli emendamenti potrebbero essere ritenuti utili materiali per la discussione successiva. Possiamo anche pensare di accorparli e allegarli ai materiali, ma, per i motivi che ho ricordato, a mio giu-

dizio non vanno inseriti nello schema di convenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Peluffo. Ricordo che al termine c'è l'Ufficio di presidenza. Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 18.20.**

---

---

*Licenziato per la stampa  
il 29 maggio 2017*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



\*17STC0023090\*